

Chi sceglie dove mettere i risparmi esplora sempre il rapporto di influenza fra un'azienda e la natura e viceversa. «Orientando le scelte sulla riduzione di CO2 ma anche sul benessere sociale», spiega Francesco Sandrini di Amundi

Il legame impresa-ambiente I portafogli si orientano verso la “doppia materialità”

di **Alessia Conzonato**

D

opo essere stata marginale per tanto tempo, quella degli investimenti Esg, basati su criteri ambientali, sociali e di governance, rappresenta ormai una componente fondamentale del mercato finanziario. Negli ultimi dieci anni la finanza verde ha avuto una crescita inarrestabile, grazie a istituzioni, asset manager come Amundi (che si occupa della gestione degli investimenti di oltre 100 milioni di clienti e che ha integrato i criteri Esg nella gestione della totalità dei propri fondi aperti a gestione attiva), fondi e investitori stessi che hanno attribuito sempre più valore ai termini di sostenibilità nelle scelte di collocamento della ricchezza.

Nonostante le incertezze generate dalla crisi energetica in Europa, **il percorso di transizione ecologica e sociale è tracciato e inarrestabile**. «La finanza cosiddetta green esiste già da anni», spiega Francesco Sandrini, Head of multi-asset strategies di Amundi, «ma di recente si è arricchita di una nuova dimensione di impatto. Fino a poco tempo fa, la ragione per la quale gli investitori sceglievano un approccio sostenibile era di tipo economico: valutando fattori positivi ed eventuali rischi, era funzionale a migliorare la per-

formance finanziaria. Ora, invece, sempre di più cercano di esplorare il concetto di “doppia materialità”, ovvero capire non solo come una società influenza l'ambiente ma anche come l'ambiente influenza una società, come la gestione di un portafoglio può essere orientata anche nella riduzione di emissioni di CO2, ad esempio, o nel benessere del tessuto sociale, nella parità di genere».

vantaggi

Dopo anni di politiche di sostenibilità basate principalmente sull'esclusione di titoli o settori controversi, il sistema verte sempre più verso un approccio di integrazione, unendo lo studio delle aziende sull'analisi dei bilanci, a criteri ambientali, sociali e di governance. **Le società con buone pratiche ambientali, sociali e di governance dimostrano più resilienza sul mercato, migliori costi di finanziamento (minore costo del capitale), minore esposizione a multe o sanzioni**. In particolare, la crescente disciplina del mercato del risparmio (dal regolamento europeo 2019/2088 fino alla recente implementazione della MiFid2) garantisce una domanda incrementale per le società che mantengono una condotta efficace in termini di sostenibilità. Inoltre aiuta a canalizzare i flussi di risparmio verso i modelli più virtuosi. Anche Amundi ha fatto propria la sfida del cambiamento climatico al punto di aver dichiarato a luglio 2021 il suo impegno a raggiungere l'obiettivo Net Zero entro il 2050 e, per farlo, gradualmente eliminerà il carbone entro il 2030 per i Paesi europei e dell'Ocse ed entro il 2040 per il resto

del mondo.

Nell'ambito della transizione energetica e sociale, negli ultimi

anni ci sono state situazioni contingenti che hanno giocato un diverso ruolo nello sviluppo degli investimenti sostenibili.

Dinamiche e priorità

La pandemia, ad esempio, «già a partire dal contributo delle istituzioni europee con il piano Sure (strumento finanziario a favore di lavoratori e imprese in Ue per attenuare i rischi di disoccupazione, ndr), ha portato a boom di emissioni di obbligazioni sociali», argomenta Sandrini. Il caso del conflitto tra Russia e Ucraina, invece, creando problemi di approvvigionamento di energia e di materie prime in tutta Europa, ha reso ancora più urgente il tema della transizione energetica e ha contribuito a un mutamento delle dinamiche geopolitiche globali. «Difficilmente, o almeno non nel breve periodo, i Paesi europei torneranno a costruire gasdotti che li collegano alla Russia, **vanno piuttosto a cercare nuove forniture in Algeria e Azerbaijan**», spiega ancora il manager, «mentre gli Stati Uniti potrebbero preferire stringere accordi commerciali con l'America Latina per il reperimento di materie prime, dal momento che i rapporti diplomatici con Cina e Russia sono in deterioramento».

Nel breve periodo sussistono fattori contingenti che possono indurre a pensare che la transizione energetica ed ambientale non sia una priorità. Per esempio, «a causa di incertezze e speculazioni, gas naturale

e petrolio hanno raggiunto prezzi talmente alti da riaprire le porte a fonti di energia da tempo abbandonate, come il carbone», continua Sandrini, «e i dibattiti sul nucleare sono tornati prepotentemente attuali. Ma crediamo che **questo non cambierà il quadro complessivo e le inevitabili transizioni in atto**».

In questo scenario, del quale è difficile stabilire la durata e le conseguenze, le previsioni di finanziamento nella transizione ambientale per i prossimi anni, secondo il manager Sandrini, si baseranno su due elementi: «Il contributo del settore pubblico, sia nazionale sia europeo,

con politiche fiscali e monetarie che penalizzeranno fonti di energia fossile premiando quelle rinnovabili attraverso piani di co-finanziamento. E, di conseguenza, una maggiore mobilitazione del risparmio privato verso gli investimenti Esg».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Francesco Sandrini, Head of multi-asset strategies di Amundi. Al centro, mangrovie contro le alluvioni, in Vietnam, nello scatto di Alex Cao, finalista del concorso Environmental Photographer of the Year

